

**Call for papers:
La fantascienza italiana nell'Antropocene**



Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università degli Studi di Padova, 30-31 maggio

Keynote speaker: Danila Cannamela (Colby College), Eleonora Lima (Trinity College Dublin)

Si ringrazia Giacomo Costa per l'uso dell'immagine (*Ground 1*, 2013)



La critica letteraria contemporanea ha sottolineato a più riprese l'importanza della fantascienza per immaginare l'agentività del non-umano e il futuro del pianeta. Come ha scritto la studiosa di ecocritica Ursula K. Heise, "science fiction has become one of the primary genres in literature and film to address the issues raised by increased public awareness of environmental crisis" (2012, 99). Per riprendere la definizione di Darko Suvin (1979), la fantascienza è un genere basato su una speculazione realistica e su uno straniamento cognitivo generato nei lettori dall'incontro con realtà diverse da, ma coerenti con, il loro mondo empirico. Questo effetto di straniamento, generato da uno sforzo immaginativo, è anche centrale al necessario ripensamento dei presenti paradigmi culturali ed epistemologici basati su antropocentrismo, eccezionalismo umano, ed ecofobia. La speculazione realistica della fantascienza permette di immaginare e prevedere le conseguenze della nostra attuale relazione con l'ambiente, mentre le sue tecniche di straniamento sono essenziali nella rappresentazione dell'agentività del non-umano, in maniere che sono coerenti col contemporaneo *material ecocriticism*. In senso più ampio, la fantascienza, forse più di ogni altro genere, si caratterizza per un'attenzione alla relazione tra i personaggi e lo spazio in cui vivono, e può essere considerata l'unico genere che, almeno in potenza, è in grado di pensare l'ambiente su una scala planetaria e l'umanità come una collettività, come hanno suggerito rispettivamente Lawrence Buell (2005, 56-61) e Ursula K. Heise (2016, 203).

La fantascienza italiana, in questo senso, non fa eccezione. Un genere che ha assunto forme complesse, stratificate e variegate, la fantascienza italiana ha cionondimeno sofferto una marginalizzazione di lunga durata nella cultura e nel canone letterario italiani. Questo è il risultato non di un'assenza di testi, vista la ricchezza della tradizione fantascientifica in Italia, ma semmai di pregiudizi intellettuali verso un genere intrinsecamente popolare. La fantascienza italiana, come genere editoriale, si può fare iniziare nel 1952, con la fondazione di *Urania* (il più prestigioso e duraturo dei periodici italiani del genere, e ancora in stampa ad oggi) e il conio dello stesso termine *fantascienza*. La storia della fantascienza italiana, come si vede bene, comincia dunque negli anni del "miracolo economico" e della devastazione ambientale che questo ha portato con sé, e, più in generale, con la Grande Accelerazione dell'Antropocene: e non è un caso che, tra le innumerevoli opere di fantascienza prodotte in Italia in un'impressionante varietà di media, un ruolo di primo piano lo abbiano proprio le preoccupazioni ambientali. Mentre i pregiudizi verso la fantascienza italiana hanno portato a una generale scarsità di contributi critici sul genere, la fantascienza italiana testimonia precise ansie storiche e nazionali in decenni caratterizzati da sviluppo urbano incontrollato, trasformazioni radicali di paesaggi urbani e naturali, impensati sviluppi tecnologici, presenza crescente di tecnologie digitali, migrazioni, e cambiamenti climatici.

Questa conferenza mira a mettere in dialogo il crescente dibattito sulle *environmental humanities* negli *Italian Studies* con la recente ricerca sulla storia della fantascienza italiana e sul suo statuto culturale. Si invitano dunque, in relazione alle *environmental humanities* in senso ampio, contributi sulla fantascienza italiana in letteratura, cinema fumetto, arti visuali, teatro, musica, e cultura di internet. Particolarmente benvenuti sono i contributi che si propongono di affrontare autori, registi, curatori, riviste o realtà editoriali altrimenti trascurati dalla critica. Tra i possibili argomenti su cui si invitano proposte ci sono:

- Alienità e prospettive anti-antropocentriche
- Animali e animalità



- Cambiamenti ambientali, consumismo e “miracolo economico”
- Degrado ambientale
- Eco-distopie e immaginari apocalittici in relazione al cambiamento climatico
- Ecofemminismi ed etiche della cura nell’Antropocene
- Ecofobia
- Energia atomica e radioattività
- Esopianeti ed ecosistemi alieni
- Giustizia climatica e migrazioni
- Ibridazioni tecnologiche e la figura del cyborg
- Il mondo delle piante e l’agentività vegetale
- Immaginario postumano
- Inquinamento e urbanizzazione
- L’Antropocene come “era degli scarti” (*wasteocene*)
- La “violenza lenta” dell’Antropocene
- *Material ecocriticism* e agentività materiale
- Petrocultura
- Relazioni interspecie
- Il movimento Solarpunk e il dibattito sulla sostenibilità
- Terraformazione e geoingegneria

Si prega di inviare un titolo, un abstract di 250 parole, e una bio di 100 parole al comitato organizzativo all’indirizzo marco.malvestio@unipd.it entro il 28 febbraio 2023. Si accettano comunicazioni in inglese e in italiano.

L’accettazione verrà notificata entro il 15 marzo 2023.

Questo progetto è finanziato dal programma di ricerca e innovazione dell’Unione Europea Horizon 2020 tramite il grant agreement Marie Skłodowska-Curie No 89065.

